

Costa. Signori! Sono lieto che l'attuale disegno di legge sia stato presentato, imperocchè ha provocato quell'ampia discussione sul giuramento, che, se non avrà una grande eco in quest'aula, ne avrà una grande nel paese. (*Rumori*) Io lo credo! Del resto non mi propongo di parlare specialmente della legge in discussione, ma piuttosto dell'abolizione del giuramento in conformità del controprogetto, che io ed altri onorevoli colleghi abbiamo presentato. Io parlerò breve, brevissimo, sia perchè l'argomento è stato trattato da potenti oratori prima di me, sia perchè la discussione pare a me si dilunghi soverchiamente, sia infine perchè mi pare che un solo argomento basti a provare come sia logico e conveniente abolire il giuramento politico; e questo argomento eccolo: il giuramento politico è inutile, e nelle costituzioni sociali tutto ciò che è inutile, deve essere tolto. (*Rumori*)

Presidente. Prego di far silenzio.

Costa. È inutile per voi, perchè, fedeli come siete alle istituzioni, non avete bisogno di giurare; è inutile per noi, perchè ci sottomettiamo a queste istituzioni come a tante altre leggi e formule che non abbiamo fatte noi, ma che abbiamo trovate già fatte, e che ci proponiamo, da legislatori come siamo, o di modificare o di abolire!

Presidente. Onorevole Costa, io non posso ammettere questa differenza nel valore del giuramento per l'uno o per l'altro. Noi siamo entrati tutti ad egual diritto nella Camera, e tutti abbiamo egualmente giurato. Il giuramento ha un valore solo per tutti, nè posso, nè debbo ammettere interpretazioni diverse da quella unica che deve avere. (*Bravo! Bene! Vive approvazioni*)

Costa. Onorevole signor presidente, è un mio personale apprezzamento.

Presidente. Va bene; io le ripeto che non posso ammettere interpretazioni.

Costa. Io capisco il giuramento religioso, non capisco il giuramento politico.

Dio, nel concetto del credente, essendo infinito, immanente, eterno, era ieri quello che è oggi e che sarà domani; ed il credente, che giura, può stare nella sua coscienza tranquillo. Sembrami invece un assurdo il pretendere egual giuramento di fedeltà alle istituzioni umane, le quali mutano e passano. (*Rumori*) Sì, o signori, nella mutabilità delle istituzioni umane, nel loro progresso, nella loro evoluzione e disparizione successiva, sta appunto la ragione dell'inutilità del giuramento, e della inosservanza del giuramento stesso.

Un'altra ragione ancora.

Io capisco il giuramento religioso perchè, una

volta ammesso Dio, è naturale che l'uomo si consideri suo suddito, e gli giuri fedeltà; ma non capisco il giuramento politico, perchè noi non siamo sudditi, ma siamo cittadini.

Io trovo logico che Carlo Alberto, il quale era *per grazia di Dio*, e non parlava di *volontà della Nazione*, quando largiva lo Statuto, non a cittadini, ma a sudditi (egli diceva infatti: *Amatissimi sudditi*), pretendesse il giuramento politico di fedeltà. Ma la base del Regno italiano non è la *grazia di Dio*, è la *volontà della Nazione*, è il plebiscito; ed è appunto per questa differenza radicale fra la base, su cui era fondato il regno di Carlo Alberto che largì lo Statuto, ed il regno attuale; è appunto in questa radicale differenza di condizioni, che trovo la necessità di abolire il giuramento politico.

In tali condizioni di cose, stabilito che la base del regno attuale sia la sovranità popolare, pare a me che il giuramento politico sia non soltanto un anacronismo, ma anche un atto contrario alla dignità dei rappresentanti della nazione, i quali possono essere mandati con opinioni ed ideali, come disse benissimo ieri l'onorevole Ceneri, più perfetti e migliori. (*Movimenti*)

Mi sembra finalmente che, essendo il giuramento un'emanazione del diritto di conquista, del pregiudizio e della forza, debba, anche per questa considerazione, essere abolito.

Egli è per queste brevissime ragioni (inquantochè non ho preteso di fare un discorso), che vi abbiamo proposto, e manteniamo, il controprogetto per l'abolizione del giuramento politico, certi che voi non lo voterete, ma che la nostra proposta troverà cionondimeno una grande eco nel paese. (*Movimenti — Rumori*)

E ora, se l'onorevole presidente me lo permette, dirò due parole per un fatto personale. Vari oratori, l'onorevole Di Sambuy, per esempio, e l'onorevole Barazzuoli hanno fatta allusione a deputati che giurano qui, e poi fanno altrove le loro restrizioni e le loro dichiarazioni; io sono fra questi. E poichè, se io entrassi a spiegare le ragioni per le quali feci quelle restrizioni e dichiarazioni, l'onorevole presidente mi toglierebbe la facoltà di parlare, io dichiaro semplicemente che credo di aver fatto un atto di lealtà, dicendo a voi come io considero il giuramento politico, affinchè non v'illudiate sulle mie intenzioni.

Presidente. Onorevole Costa, mi permetto di farle osservare che ella ha fatto un atto di dovere giurando qui come tutti gli altri deputati, e che la lealtà consiste nell'osservare questa promessa infino a che ella qui siede. (*Applausi fragorosi*)